

L'arte

Kosuth è artista e anche curatore

OLGA GAMBARI pag. XXI

Galleria Mazzoleni

Kosuth un po' artista
e un po' curatore

OLGA GAMBARI

Un doppio ruolo per Joseph Kosuth: artista e curatore. Alla Galleria Mazzoleni, è lui stesso il ricamo che unisce due mostre e un gruppo di artisti con cui questo storico concettuale ha condiviso percorsi e rapporti personali, scrivendo alcune pagine fondamentali dell'arte contemporanea internazionale. Due piani che accolgono un progetto dal respiro museale: le mostre si intitolano "Colour In Contextual Play. An installation by Joseph Kosuth", a cura di Cornelia Lauf, e "Neon in Contextual Play: Joseph Kosuth and Arte Povera", a cura dello stesso artista. Le mostre sono un viaggio nel colore, un'immersione che introduce in una dimensione percettiva e

vitale al di là del pigmento inteso come mero materiale artistico. I colori appaiono elementi dotati di spiccate identità e caratteri, ciascuno un mondo specifico capace di emozioni e suggestioni uniche. Blu, rossi, gialli, verdi, grigi, neri e viola diventano pareti, scorci, aloni, tele, tagli. Superfici monocrome che si dilatano e coagulano in un dialogo mosso tra la serie di lavori "Art as Idea" realizzata da Kosuth nel 1968 (un'indagine concettuale sulla relazione tra parole, idee e oggetti che affonda le sue radici nella filosofia di Wittgenstein) e opere di Pier Paolo Calzolari (1943), Enrico Castellani (1930), Lucio Fontana (1899-1968), Yves Klein (1928-1963), Piero Manzoni

(1933-1963), Mario Merz (1925-2003), Emilio Prini (1943-2016). Ogni stanza è un'installazione e un ambiente a sé, tappe stranianti di un susseguirsi di mondi paralleli che costituisce un grande progetto d'artista e non una semplice esposizione di opere in galleria. Come accaduto altre volte in passato, la mostra diventa per Kosuth una sorta di trattato analitico sulla natura dell'arte, ma anche un memoir e una rilettura di periodi storici. Passando da un piano all'altro il colore si fa poi luce esplodendo in neon che destrutturano l'idea stessa di spazio, rendendo il cromatismo un pensiero libero, oltre la forma e la materia. Un gruppo di lavori di Kosuth degli anni Sessanta è in relazione ad altri di esponenti dell'arte povera, da Prini a Merz. Questa duplice mostra conferma un profondo legame dell'artista con Torino, dove nel 1970 alla Galleria Sperone ebbe la sua prima personale, la mitica "15 Locations 1969/70 Art as Idea as Idea 1966-1970". Due cataloghi accompagnano le mostre, progetti editoriali che sono piccoli libri d'artista e sigillano la preziosità dell'operazione. **Galleria Mazzoleni, piazza Solferino 2, Torino, www.mazzoleniart.com**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

